

VILLANOVA - Sopralluogo dei carabinieri. Il sindaco: allertati i servizi sociali, incontrerò la proprietà

Soarza, i “bambini del fontanino”

Tolta acqua e contatore a una palazzina dove vivono sei famiglie

VILLANOVA - Hanno nomi quasi improponibili, un po' perché piccolissimi e un po' perché tutti stranieri, e così sono ormai battezzati per molti abitanti di Soarza, una piccola frazione di Villanova, come i “bambini del fontanino”, i bambini che vanno a prendere l'acqua tutti i giorni alla fontana della Chiesa. Sono stati proprio gli stessi abitanti a segnalare ieri ai carabinieri come quattro famiglie di magrebini e due famiglie di indiani, tutti regolari e con il permesso di soggiorno, siano costretti da 20 giorni a lavarsi alla fontanina del cimitero e a prendere acqua da quella della chiesa, a pochi passi dal condominio, un edificio dei primi anni '50 dove vivono le famiglie di questi bambini e dove il proprietario, una società del bresciano, ha tolto l'acqua e il contatore ai suoi affittuari.

Il maresciallo Francesco Cutuli ha effettuato ieri mattina un primo sopralluogo controllando ogni singolo appartamento per verificarne l'agibilità e ha poi richiesto l'intervento del Comune. È previsto per stamattina un incontro tra il sindaco di Villanova Fausto Giuseppe Maffini e l'istatario della società proprietaria degli appartamenti: «Sì, il Comune si sta interessando al caso - commenta il primo cittadino - l'ufficio tecnico e i carabinieri hanno verificato la situazione per tentare di risolvere il problema. Il proprietario mi è sembrato disponibile a parlarne così come sono stati allertati anche i servizi sociali».

Stando alle prime ricostruzioni, l'acqua sarebbe stata tolta a causa di alcuni mancati pagamenti del servizio e la goccia finale, che anziché far traboccare la brocca ne ha chiuso definitivamente i rubinetti, sarebbe stata quella di una bolletta astronomica arrivata alla proprietà dell'edificio. Il fatto tuttavia non risulta agli inquilini.

Uno di loro, un operaio indiano



che lavora a Villanova, spiega la sua storia: «Noi abitiamo qui dal 2006, abbiamo sempre pagato tutto e siamo in regola. Io pago 300 euro di affitto e verso anche 25 euro per le spese condominiali. A giugno il proprietario ha cominciato a staccare l'acqua e siamo rimasti senza per una settimana. Ora siamo senz'acqua da 20 giorni».

Avete provato a contattare il proprietario? «Lo abbiamo chiamato ma non risponde - risponde l'uomo - abbiamo inviato una raccomandata in cui diciamo che

vogliamo lasciare la casa. Anche quella è rimasta senza risposta, anzi, è tornata indietro come se nessuno la avesse ricevuta. Non comprendiamo la motivazione e soprattutto ci chiediamo perché abbia staccato l'acqua solo ora se viviamo qui da 4 anni. Se qualcosa non andava bene avrebbe potuto dirlo prima e invece non si è mai lamentato, il nostro affitto prevede nei 300 euro l'acqua, eravamo d'accordo così». Avete pensato sul serio di andarsene? «Nel frattempo mi sono guardato intorno - precisa - ma Soarza è un



VILLANOVA - Nella palazzina risiedono quattro famiglie di magrebini e due famiglie di indiani, tutti regolari e con il permesso di soggiorno (foto Lunardini e Malacalza)



paesino molto bello, i bambini qui stanno bene e sono felici. Io vivo con mia moglie, mio fratello e i miei due figli. Gli affitti negli altri paesi sono altissimi, a Castelvetro mi hanno chiesto 700 euro, per noi è impensabile». Iren infatti fa sapere che «se la forniture è intestata a una persona e questo soggetto chiede di chiudere l'acqua noi la chiudiamo, non siamo tenuti a sapere la situazione della casa, lui è il titolare del contratto e lo può fare, assumendosene le responsabilità».

Elisa Malacalza

Conca di Isola Serafini: la sentenza si fa attendere

Un mese fa depositato un altro ricorso al Tar della terza cordata che ha partecipato alla gara

PIACENZA - Nuova conca di Isola Serafini, ancora qualche giorno per conoscere la sentenza del Tribunale amministrativo sul ricorso presentato dal gruppo di imprese (un'associazione temporanea formata da RCM, Cedis, Favellato e Trombi) che, dopo l'annullamento dell'assegnazione provvisoria, si sono rivolte al Tar. E' attesa dal giudice una sentenza motivata (prevista nei prossimi giorni) su una vicenda complessa che si sta trascinando ormai da diversi mesi. Comunque

si risolve questo episodio che investe il progetto della conca di Isola Serafini, considerata la chiave di volta per la navigabilità del Po, i tempi non saranno brevi perché sull'appalto grava un altro ricorso presentato circa un mese fa dalla cordata che arrivò al terzo posto nella prima fase di assegnazione provvisoria. Infatti un altro Consorzio di Forlì associato con Cooperativa romagnola e con una ditta reggiana hanno presentato ricorso contro la decisione di Aipo di conferire l'assegnazione alla seconda.

La discussione di questo ulteriore ricorso dovrebbe iniziare il prossimo 9 novembre. Quasi una guerra intestina al sistema cooperativo, si potrebbe dire visto che gli assegnatari provvisori dell'appalto sono le piacentine CCC (Consorzio cooperative nel quale rientrano Valdarda e Ceap), Cogni e Cospe. Il gruppo, nella valutazione originaria, aveva ottenuto il maggior punteggio

per quanto riguarda la valutazione tecnica e dei tempi (66,34), aveva proposto un ribasso d'asta inferiore (13,13 per cento) a quello del gruppo che si era piazzato al primo posto (valutazione tecnica 52,81 e ribasso d'asta del

30,99 per cento) sommando così un totale inferiore, seppure di poco: 0,27. Successivamente Aipo aveva revocato la prima assegnazione attribuendola alla cordata piacentina. Del progetto, relativo alla realizzazione

alla nuova conca di Isola Serafini, si parla da oltre 10 anni, ma il bando è stato emesso solo nell'estate del 2009. Intanto a Monticelli l'attesa si condiscende anche con l'auspicio che la vicenda si possa sbloccare al più presto: è importante anche per la nostra economia locale. Dice il sindaco Sergio Montanari. Spero che le imprese si giochino al meglio l'appalto e che questo porti ricadute anche sul nostro sistema. Da parte nostra stiamo lavorando per concludere le opere della viabilità alternativa che stiamo realizzando per ovviare a possibili problemi legati al cantiere. Ora siamo alle battute finali con il via libera al progetto che, però, non potrà decollare se non sarà prima sbloccato il progetto della conca. Si tratta, anche questo, di un lavoro molto importante per la nostra viabilità e che, una volta conclusa la conca, potrà portare beneficio al traffico proveniente dalla Lombardia ed alla stessa ex statale 10.



Sulla conca si punta per dare impulso alla navigabilità del Po

CASTELVETRO

Oggi ufficio postale chiuso nella frazione di San Giuliano

CASTELVETRO - (i. c.) Ufficio postale chiuso oggi a San Giuliano, frazione di Castelvetro. A causa dei numerosi corsi di aggiornamen-

to del personale, la direzione del capoluogo, in accordo con quella provinciale, non riesce a far fronte alle aperture di tutte le sedi in questi giorni. In ogni caso l'utenza potrà usufruire di tutti i servizi recandosi all'ufficio postale di via Roma a Castelvetro, dove l'orario di apertura al pubblico rimarrà invariato.

«Se ne va un pezzo di storia del paese»

Morfasso, cordoglio per la scomparsa di Paolo Paganini trebbiatore per 43 anni

MORFASSO - La montagna morfassina ha perso un altro dei suoi personaggi: Paolo Paganini, classe 1924, si è spento martedì e con lui è calato il sipario su un pezzo di storia del paese. Nella sua vita è stato alpino e partigiano, ma il suo nome è legato in modo inseparabile alla professione del trebbiatore, un mestiere questo che, con passione e tenacia, lo ha visto protagonista per ben 43 anni.

Paolo, che tutti conoscevano come Paulino dal Cont (per via del soprannome di famiglia, “il Conte” appunto) era nato nella villa della Rocchetta di Morfasso, dove ha sempre abitato, terzo di cinque fratelli. La passione per la trebbiatura lo cattura che ha appena diciassette anni, nell'estate del 1941 ai Teruzzi, quando durante una batte-
rta gli viene affidata la conduzione di una trebbiatrice azionata dalla trattrice Fordson di Federico Fulgoni. Presto, però, è chiamato ad assolvere gli obblighi di leva nel Corpo degli alpini e viene destinato al confine con la Francia, nel paese di Fene-strelle, con il compito di montare la guardia alla polveriera.

Con il rompete le righe dell'8 settembre 1943, Paolo fa ritorno a Morfasso, abbraccia la Resistenza e sul monte Santa Franca passa agli ordini del comandante partigiano Giuseppe Prati.

Paolo è anche protagonista di storie partigiane forse poco conosciute, come quando, nel gennaio del 1945, assieme ad altri partigiani fronteggia con corag-

gio l'avanzata di truppe “mongole” nei pressi di Mistà di Gropparello: «C'era un ginocchio di neve e ci siamo salvati perché è calata miracolosamente la nebbia - ha ricordato tante volte Paolo - i mongoli non potevano vederci, siamo scesi dal filo di costa e poi abbiamo attraversato una passerella sul Chero nella zona di Arsoleso».

Con la fine del conflitto, Paolo riabbraccia la passione di una vita e nel 1948 acquista un trattore OM e una trebbiatrice Bubba con un battitore da 80 centimetri. Nel 1956 sostituisce la coppia di macchine con un nuovo trattore OM, il 513, e con una trebbiatrice Saima (con un battitore da un metro), con i quali prosegue a battere cereali nelle campa-



MORFASSO - Paolo Paganini, scomparso alcuni giorni fa

Paolo non mancava mai di collaborare con gli altri volontari all'organizzazione delle sagre agostane sul monte omonimo, dove spesso si recava anche per prendersi cura delle quattro piantine di rosa che fanno da contorno all'oratorio. Paolo Paganini lascia la moglie, Ines Silva, i figli Loretta, Fortunato, Milena e il fratello Mario.

Gianluca Saccomani

Castelvetro, il centro sportivo “La Buca” passa al Comune, via libera dal consiglio

CASTELVETRO - Unanimità al consiglio comunale di Castelvetro per l'acquisizione degli impianti sportivi de “La Buca”, che torneranno di scena nella seduta di novembre, quando sarà da mettere ai voti il cambio di destinazione d'uso da area verde privata a pubblica. Entro fine anno si dovrebbe chiudere almeno il preliminare per poi concludere l'acquisizione del centro sportivo attualmente di proprietà della parrocchia di San Giovanni di Castelvetro, nella primavera del 2011. Per l'acquisto dell'intera zona che ha una superficie di oltre 35mila metri quadra-

ti, e comprende un campo da calcio, degli spogliatoi, un magazzino, un campo da tennis, uno beach volley e due da calcetto, e una struttura dove sono state ricavate un bar e una sala riunioni, il Comune spenderà circa 380mila euro di cui 80mila proverranno da un avanzo di amministrazione, mentre la parte rimanente sarà coperta da un mutuo che sarà acceso entro fine 2010. Al termine di una lunga trattativa, durata circa un anno con l'attuale proprietario si è arrivati a meta, soprattutto perché gli obiettivi dell'Amministrazione e della parrocchia so-

no comuni: offrire un servizio utile alla crescita della comunità locale, come ha ribadito più volte il sindaco Francesco Marcotti. Durante la seduta il capogruppo di minoranza Luca Quintavalla ha sottolineato come l'acquisto de “La Buca” fosse tra i punti del loro programma elettorale, mentre la maggioranza ha sempre parlato della realizzazione di un grande centro sportivo con piscina, palazzetto dello sport e campi da calcio. «La realtà sembra contraddire il vostro cavallo di battaglia», ha precisato Quintavalla. Siamo favorevoli a questo acquisto, ma

ci chiediamo anche che tipo di progetto ruota attorno a quest'area. Concorde con il suo capogruppo anche Massimo Zerbini, consigliere di minoranza, che ha ribadito l'importanza di quest'area per il paese e per le società sportive presenti nel territorio locale. «Sono favorevole che l'area diventi di proprietà comunale - ha commentato Zerbini - e sono certo che le associazioni daranno il loro contributo per il buon funzionamento degli impianti». Dal canto suo Marcotti ha ribadito come l'acquisto del centro sportivo di via Matteotti non sostituisca quello iniziale già progettato dall'Amministrazione, ma che sia solo un punto di partenza su cui si potrà lavorare. «Nel 2011 faremo alcuni interventi - ha continuato Marcotti - per permettere

la fruibilità degli impianti in piena sicurezza, coinvolgendo tutte le società sportive presenti sul territorio». Se al termine del mandato dell'attuale amministrazione il progetto del centro sportivo iniziale dovesse venire meno, il primo cittadino, ancora una volta ha ribadito che si assumerà in primis la colpa. «Se un domani non si riuscirà a concretizzare il nostro progetto iniziale - ha concluso Marcotti - si potrebbe pensare di apportare degli ampliamenti alla situazione attuale della Buca, ma non sarà una sostituzione di quanto avevamo previsto nel programma elettorale, in quanto i problemi di viabilità di quest'area sono insuperabili al di là della richiesta di pista ciclabile sulla Morta».

Ilenia Cirrone